Stendhal

ISPIRAZIONI PER CULTURA, INTRATTENIMENTO, OPINIONI, VITA
stendhal@laprovincia.it

Gaudenzio Ferrari Il Rinascimento sale in Valtellina

Arte. La mostra dedicata al pittore piemontese, aperta a Varallo, Vercelli e Novara, presenta forti legami con la Valle: grazie a una scoperta di Berenson

SANDRA SICOLI

Ancora una volta la lettura di documenti d'archivio getta luce sull'attività di un artista, un grande pittore rinascimentale, il piemontese Gaudenzio Ferrari, a cui è dedicata una esposizione destinata a diventare punto di riferimento per gli studi non solo di pittura, ma della cultura artistica italiana del pieno Rinascimento.

I curatori, Giovanni Agosti e Jacopo Stoppa, hanno pensato ad una mostra distribuita sul territorio nel quale operò Gaudenzio: dalla città di Vercelli, dove si conservano i cicli di affreschi più significativi e dove si possono vedere presso il Museo Borgogna dipinti che contestualizzano l'operato del Maestro; a Novara, presso il Broletto, per limitarci alle sedi espositive. Ed ancora, come suggerimento per un percorso di visita di approfondimento, a Saronno, dove il pittore lascia nella cupola del Santuario di Santa Maria dei Miracoli il capolavoro della sua maturità (1534-36); ad Arona e soprattutto a Varallo Sesia, dove creò l'opera certamente più rappresentativa, quelle "sacre rappresentazioni" di grandissima intensità emotiva che costituiscono il Sacro Monte, una successione di cappelle (quarantacinque "stazioni") del percorso devozionale ideato da Bernardino Caimi, vicario dei Minori Osservanti, che voleva ricostruire i luoghi della Terra Santa per quei pellegrini che o per motivi economici o per difficoltà del viaggio (era molto rischioso, anche a causa delle guerre con i Turchi), non potevano, loro malgrado, raggiungere.

Vergine Annunciata

Le cappelle sono affrescate e sono popolate da una moltitudine di sculture a grandezza naturale, in legno e in terracotta, di grande impatto e drammaticità. E guardando la "Vergine Annunciata" della seconda cappella, il pensiero corre alle Madonne vestite che tanta diffusione ebbero in Valtellina e in Valchiavenna a partire dall'inizio del XVII secolo e che probabilmente ebbero proprio in questi manufatti i loro modelli.

Ma ritorniamo ai documenti con l'attenzione rivolta a Morbegno, al Santuario dell'Assunta dove Gaudenzio lavorò a più riprese a partire dal 19 maggio 1520, dove si firma, "Dominus Gaudentius de Verallo Valiscesie pictori optimo".

Archivio storico

Scorrendo le pagine dei faldoni dell'Archivio storico della confraternita dell'Assunta, si ha uno spaccato dell'attività: dalle notizie riguardanti l'andamento del cantiere con l'arrivo di altri aiutanti (in particolare il fedele Fermo Stella che tanto ha lavorato in valle); alle note di pagamento; alle tecniche utilizzate, come per esempio la doratura della magnifica ancona lignea dell'altare maggiore realizzata alcuni anni prima da Giovanni Angelo e Triburzio Del Maino (1516-19); ai doni in natura, come vino e altro ancora.

Si deve allo storico dell'arte Bernard Berenson la prima segnalazione a stampa di uno dei più fascinosi dipinti di Gaudenzio Ferrari. L'opera, "Natività della Vergine", è ora esposta a Vercelli e proviene da Morbegno, dal santuario dell'Assunta. È un fatto davvero singolare che Berenson l'abbia citata in occasione di quell'unica visita, nel 1912, all'apice della sua fama. Dovette rimanere molto colpito dalla bellezza di questa tempera, quasi evanescente già allora ("very much effaced"), sia per la tecnica utilizzata (quante tempere, anche quelle conservate nei musei, sono quasi illeggibili); sia per perdita dei colori, ormai sbiaditi e indecifrabili.

La tela, un racconto di realtà quotidiana di grande naturalezza, fu vista dal Berenson esattamente dove si trovava fino a qualche anno orsono, sulla parete della chiesa: "left wall near door". È un vero gioiello ed è l'unica superstite delle ante che dovevano costituire in origine la chiusura dell'altare ligneo.

Gaudenzio, nativo di Valduggia, in Valsesia (1480), si forma a Milano e inizia a lavorare dapprima nelle sue terre, per spostarsi poi successivamente, dopo un viaggio a Roma (1506), in Piemonte, ma anche in altre località, tra cui la valle dell'Adda.

Il soggiorno a Morbegno, dove trova moglie, si colloca tra il maggio 1520 e il gennaio 1526, nel pieno della sua attività. Un'attività molto bene organizzata, fondata su una bottega con altri artisti disposti come lui a viaggiare e a cogliere le diverse commissioni che da più parti arrivavano, per poi spostarsi definitivamente, nel 1535, a Milano (che proprio in quell'anno diventa provincia di Carlo V), dove molte sono le occasioni di lavoro (tanti sono i cantieri aperti in città), anche se la concorrenza è forte perchè sulla scena operano artisti provenienti dai territori limitrofi, come per esempio, Moretto e Savoldo, Calisto Piazza e Giulio Campi.

Nella sede di Vercelli, la cosidetta Arca, una chiesa sconsacrata e trasformata a fine Ottocento in un mercato coperto e da alcuni anni trasformato in luogo di esposizione, si trovano, una vicino all'altra in una sorta di muto dialogo, ma con accenti diametralmente opposti, "La Natività" di Gaudenzio e la Madonna, una scultura superstite di un perduto Compianto di quel grande scultore che è Giovanni Angelo Del Maino, eseguito per la Collegiata di San Giovanni Battista.

Un'opera straordinaria, ritrovata occasionalmente su un armadio in tempi molto recenti e sottoposta ad un accurato intervento dall'Istituto centrale per la Conservazione ed il Restauro di Roma. Un vero e proprio recupero.

Potenza dirompente

Alla composizione rasserenante della nascita della Vergine, si oppone una statua di una potenza dirompente, di grande pathos, ricavata da un unico blocco di legno, che mostrava fin dal suo ritrovamento, sebbene rozzamente ridipinta, una sapienza e una qualità di esecuzione fuori dall'ordinario.

Con questi due capolavori, la Valtellina offre un bel contributo alla mostra che è accompagnata da un ricco catalogo che unisce al rigore dei testi, una documentazione fotografica eccellente e molti spunti di riflessioni per futuri studiosi.

Gaudenzio Ferrari, "Natività della Vergine", santuario dell'Assunta di Morbegno

La "Natività della Vergine", ora esposta a Vercelli, proviene da Morbegno

La scheda

L'esposizione temporanea su tre sedi E le sue opere nel Duomo di Como

"Il Rinascimento di Gaudenzio Ferrari": a Varallo, Vercelli e Novara fino al 1 luglio (fino al 16 settembre a Varallo)
La mostra è l'occasione per scoprire la grandezza di un maestro assoluto del Rinascimento - presente anche nel Duomo di Como con "Due profeti" e lo "Sposalizio della Vergine" - contraddistinto da una forte emotività religiosa capace di raccontare e far capire il messaggio ecclesiale con uno stile inconfondibile e che ha lasciato sul territorio piemontese la parte più importante della sua produzione artistica. Le sedi sono: Palazzo dei Musei - Pinacoteca di Varallo (via don Pietro Calderini, 25), Arca di Vercelli - ex Chiesa di San Marco (piazza San Marco, 1), Complesso monumentale del Broletto di Novara (via Fratelli Rosselli, 20)
Info: gaudenzioferrari.it

MASSIMARIOMINIMO di **FEDERICO RONCORONI**

Parlare d'amore fa bene all'amore

E ora andavo da quest'uomo, mi buttavo così, credevo che bastasse andare e afferrare. Andare e prendere. Che bastasse andare.
Hanne Ørstavik

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU2VzYWFilyMjOWMwNTQyZDUtYTQ2My00OWI4LTgyMDYtY2Y2NzhhOTdiNjBjIyMjMjAxOC0wNi0yMFQxMDo0MjoxMyMjI1ZFUg==